

LA SEGRETARIA PERFETTA? È UN MASTINO

«DEVE SAPERE DIRE DI NO E AVERE POLSO, SPECIE CON IL CAPO», SPIEGA CHIARA AGNESE AZZARELLO, ELETTA ASSISTENTE DELL'ANNO. CHE CI RIVELA LE REGOLE D'ORO DEL SUO MESTIERE. AMANTI (DEL BOSS) COMPRESI...

di Cristina Bianchi

Milano, luglio

L'azienda in cui lavora è un paradiso: profumi di lusso a ogni angolo, riviste patinate, aroma di caffè. Anche il suo capo sembra il paradiso: elegantissimo, tedesco dall'esperienza internazionale, gentile. L'amministratore delegato dei tuoi sogni. Lei è Chiara Agnese Azzarello, 36 anni, la Regina delle segretarie. Lui è Peter Gladel, ad di Beauty and Luxury, società di distribuzione di fragranze selettive. L'associazione *Secretary.it*, 8.400 iscritte, ha eletto Chiara «Assistente dell'anno 2014», per le competenze e la creatività. «Sapere le lingue è importante ma conta anche un pizzico di ironia», spiega Chiara. «L'assistente di un grande capo dev'essere un diplomatico. Se arrivano ospiti francesi, evita di ordinare Chianti o Bordeaux. Meglio offrire un buon vino australiano, per mettere tutti d'accordo». Trucchi imparati in 18 anni di mestiere. «La segretaria è una figura chiave. La parola viene dal latino *secretum*. È colei che



È LA PIÙ BRAVA DEL 2014

Chiara Agnese Azzarello, 36, è l'Assistente dell'anno 2014 secondo l'associazione di categoria *Secretary.it*, che vanta 8.400 iscritte. Lavora per Peter Gladel, amministratore delegato di Beauty and Luxury, società di distribuzione fragranze.

C'ERA UNA VOLTA LA DATTILOGRAFA

Deborah Francois, 27, nel film *Populaire* del 2012: la protagonista si allena per diventare la dattilografa più veloce del mondo e vincere il concorso per segretarie a New York.



mantiene i segreti. Se parliamo di assistenti di direzione, sono persone di fiducia: «Hanno le chiavi dell'ufficio, della casa delle vacanze». Tengono il conto di mogli, figli, a volte amanti. I miti di Azzarello sono «la grandissima Marinella Brambilla, ex assistente di Silvio Berlusconi. E Giancarla Vollaro, 32 anni al fianco di Enrico Cuccia, in silenzio». Altri tempi. Nella cronaca delle ultime settimane campeggia Claudia Minutillo, ex segretaria e accusatrice di Giancarlo Galan, ex governatore del Veneto.

Ma Azzarello sa anche lavorare in équipe: «Sin da bambina facevo agonismo, pattinaggio sul ghiaccio sincronizzato, nella squadra delle *Shining Blades*: allenamenti otto ore al giorno, trasferte in tutta Italia, studiavamo in pullman». Dopo il Linguistico, «a 18 anni già lavoravo e pattinavo».

Gli ultimi dieci anni li ha passati in uno studio legale internazionale: «Orari tosti, ho fatto anche le cinque del mattino la notte di Natale». Con lei, stiliamo il decalogo della professione. Le dieci regole per sopravvivere alla vita in ufficio. E al tuo capo.

1) ADDOMESTICA IL CAPO

«Col capo non si scherza, bisogna avere polso», consiglia Chiara Azzarello. «Anche per il suo bene. Un esempio: se entro il 30 del mese non ti fa trovare le note spese pronte, non verrà pagato. Bisogna avere il coraggio di ricordarglielo». Poi ci sono superiori sgradevoli, che vanno messi in riga: «Ne ricordo uno troppo volgare. Ho creato un salvadanaio: per ogni parolaccia che diceva, doveva versare due euro, che io davo in beneficenza. Alla fine, ha smesso».

2) IL «SAVOIR FAIRE» È TUTTO

«Essere preparate non vuol dire solo compilare un foglio *excel* a occhi chiusi o parlare più lingue. Conta il *savoir faire*: saper parlare

quando è il caso, e saper stare zitta. Spesso, il silenzio è d'oro».

3) NON DITE SEMPRE DI SÌ

«Per aver successo è fondamentale», spiega la regina delle segretarie. Non solo alle *assistantes*: «Quelle nemmeno arrivano, se non ti mostri disponibile. A volte bisogna dire "no" a un capo che vorrebbe gestirsi l'agenda degli appuntamenti da solo». Ruoli distinti e ben separati, come in guerra.

4) IL SILENZIO È D'ORO

«L'assistente di un direttore, un amministratore delegato, è un ruolo delicato. Non ci sono limiti: dalla gestione della casa al mare ai clienti, alla vita privata. Può capitare di partecipare a cene con personaggi importanti, sentire discorsi. Quello di assistente è un ruolo di grande potere. Osservare, ascoltare. E tacere».

5) VIA LIBERA ALLA CREATIVITÀ

«Un capo è spesso stressato, quindi bisogna

AL CINEMA SONO SEXY

Sopra, Maggie Gyllenhaal, 36, assistente masochista in *Secretary*. In alto, Anne Hathaway, 31, nel film *Il diavolo veste Prada*.



QUELLE CHE... (SENZA VOLERLO) IL CAPO LO HANNO MESSO NEI GUAI

LA FEDELISSIMA DI BOSSI

Daniela Cantamessa, 51, segretaria particolare di Umberto Bossi, esce dal Tribunale di Milano accompagnata dal suo avvocato: siamo nel 2012, la donna testimonia sull'uso disinvoltato dei finanziamenti pubblici fatto dalla Lega.



L'ALLEATA DI SCAJOLA

Roberta Sacco, 42, segretaria dell'ex ministro Claudio Scajola, con il suo avvocato Ermio Annoni. Agli arresti domiciliari per 22 giorni, ha raccontato del rapporto tra Scajola e Chiara Rizzo, moglie di Amedeo Matacena.

LA DARK LADY DI GALAN

Claudia Minutillo, 50, con il suo capo, l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan. 57. La donna ha raccontato agli inquirenti del "sistema" di tangenti e fondi neri di cui sarebbe stato protagonista il politico.



→ lo, la segretaria si fa in quattro. Un trucco? Usare la tecnica divergente. «Se bisogna organizzare la cena con una persona estrosa, legata al mondo della moda, meglio non portarla in un locale fashion. Immaginate un ristorante dove non è stata».

9) VIVA LA TRASGRESSIONE

Fumare in ufficio non si può. Neppure ridere a voce alta. «Ma quando si fa tardi, e il capo è già uscito, un po' di sana trasgressione tra colleghi fa bene. E allora via libera a una sigaretta sul balcone tutti insieme, alla pizza alle

dieci di sera in sala riunioni. Si può parlare di amori e bambini, scattarsi un *soffio* e postarlo su Facebook. Purché il capo abbia un minimo di senso dell'umorismo».

10) SE IL CAPO È LEI

«Non ho mai avuto il piacere di lavorare con donne e non ne sento il bisogno», conclude l'Assistente dell'Anno. «La fama delle signore al comando, purtroppo, non è buona. Ma di sicuro, dopo tanti anni in azienda, anche a me piacerebbe diventare un giorno un buon capo donna».

Cristina Bianchi